

DOMENICA, 19 GIUGNO 2011

Pagina 3 - Toscana

Nuove regole contro i corrotti

La Regione: basta con le decisioni prese solo dai Comuni

Urbanistica. L'assessore Marson: l'illegalità si alimenta grazie alla mancanza di parametri certi nei negoziati tra privati ed enti pubblici

DALL'INVIATO MARIO LANCISI

MERCATALE. «Fino a qualche decennio fa Lucca era una città compresa all'interno delle antiche mura, circondate da un territorio rurale ritmato dalle corti. Oggi il territorio urbanizzato dilaga verso le corti rurali, a loro volta aggredite da insediamenti diffusi. Ovviamente tutto ciò è l'esito di una corruzione culturale, prima ancora che giudiziaria». E' quanto sostiene l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson, in una mattinata in cui racconta di essere riuscita a ritagliarsi un po' di tempo «per cogliere le ultime rose e i primi pomodori» del giardino e dell'orto. Che non essendo recintati espongono le colture al rischio di essere mangiate dagli animali. «Niente recinzioni, altrimenti che campagna sarebbe», sorride l'assessore.

Cosa ne pensa della vicenda lucchese?

«Sul piano urbanistico segnalò che come Regione sulle nuove edificazioni nel parco di Sant'Anna avevamo osservato la non conformità della previsione del Comune di Lucca al Pit e alla legge regionale sul governo del territorio. In pratica l'area aveva già esaurito il dimensionamento disponibile e il Comune aveva introdotto surrettiziamente la possibilità di nuove edificazioni. Oltre a presentare un'osservazione, al pari di qualsiasi cittadino, non avevamo altro strumento di intervento se non il ricorso al Tar. Per questo abbiamo colto l'occasione di un cittadino si era costituito in giudizio contro il Comune di Lucca, costituendoci a nostra volta».

Risultato?

«Per ora il Tar ha rifiutato la richiesta di sospensiva ma comunque il nostro è stato un segnale che era importante dare».

E il Comune?

«Non ha mai risposto alle nostre osservazioni».

Avete alzato bandiera bianca?

«Purtroppo la legge regionale non ci dà altri strumenti per intervenire».

L'urbanistica contrattata rischia di portarsi dietro il germe della corruzione?

«Il rischio c'è, se non ci sono criteri e parametri certi di riferimento per la negoziazione. Un margine per negoziare al fine di trovare un punto d'equilibrio accettabile tra remunerazione dell'intervento privato e interesse collettivo mi sembra ragionevole, ma nel quadro di parametri certi. Altrimenti non possiamo poi meravigliarci se ci sono casi di corruzione finalizzati a garantire rendite fondiari inaccettabili».

Va bene che i Comuni non hanno soldi ma come si fa a puntare solo su Ici e oneri di urbanizzazione?

«Non c'è dubbio che in questi anni i Comuni, visti ridotti i finanziamenti statali, siano stati incoraggiati a puntare su nuove previsioni edilizie, guardando più alla cassa che alla tutela del territorio. La responsabilità è della norma statale che da alcuni anni consente ai Comuni di usare per le spese correnti fino al 75% degli oneri di urbanizzazione».

In mancanza di soldi...

«E' difficile resistere anche se alcuni Comuni toscani virtuosi a questo riguardo ci sono. In ogni caso la scelta di usare per le spese correnti gran parte degli oneri è miope perché comunque le nuove edificazioni hanno bisogno di nuove urbanizzazioni e servizi. In pratica è successo come fare un mutuo per comprarsi la casa senza calcolare le spese di gestione della casa stessa. Poi arriva il momento che bisogna comunque pagare la luce, l'acqua, la spazzatura e così via».

Cosa può fare l'urbanistica per prevenire la corruzione?

«Che non ci sia un solo un attore istituzionale a decidere, in questo caso il Comune, ma che sia data voce adeguata sia ai cittadini che agli altri livelli territoriali».

La sua vecchia polemica con i Comuni?

«Non si tratta di questo. Il problema è che quando gli attori chiamati a decidere sono diversi, e il confronto fra le diverse posizioni è pubblico, è meno facile per la corruzione potersi insinuare».

Cambierete la legge?

«Ci stiamo lavorando anche con il contributo dell'Anci, cercando di migliorare ciò che oggi, a distanza di sei anni dall'approvazione della legge regionale sul governo del territorio, ha dimostrato di non funzionare in modo soddisfacente».

Come evitare che le ditte edili e gli stessi progettisti abbiano rapporti privilegiati con i Comuni?

«Ho suggerito alle associazioni e agli ordini di categoria di promuovere una carta etica, per tutelare imprese e professionisti sani. Da parte mia sto cercando di introdurre dove possibile, ad esempio nella proposta di legge regionale che recepisce i contenuti edilizi e urbanistici del decreto sviluppo del governo, procedure concorsuali pubbliche che consentano di scegliere i progetti migliori».

Lei ha avanzato anche la proposta che i progettisti non facciano parte delle commissioni edilizie e urbanistiche in cui hanno lo studio professionale.

«Nel documento preliminare di modifica alla legge regionale sul governo del territorio, che verrà discusso martedì in consiglio regionale, uno dei punti è relativo alle modalità di selezione e scelta dei componenti delle commissioni edilizie e paesaggistiche».

Il calcio può diventare un settore che può attrarre il business del cemento?

«Non c'è dubbio, ma il fenomeno in questo caso non è solo italiano. Anche in altri paesi europei da anni chi gestisce le squadre di calcio propone non solo stadi ma anche cittadelle intorno per poter mantenere i livelli di spesa di un sistema del pallone con compensi (e costi) fuori misura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA